Abbiamo parlato con i rappresentanti dei donatori baresi

Mancanza di sangue: problema che ha risvolti drammatici

BARI - Anche a Bari si è svolta, accuratamente preparata, la «Giornata della Donazione». Promossa, organizzata e realizzata dall'Associazione Volontari di Sangue, la manifestazione - patrocinata dalla Regione Puglia e dal Comune di Bari - ha conseguito due importanti scopi: sensibilizzare la coscienza civile di tutti al drammatico problema della carenza di sangue di cui tutti ci ricordiamo quando ne abbiamo bisogno ricorrendo al «mercato nero» e agli «sciacalli» e promuovere e realizzare le strutture adeguate per il prelievo, la conservazione e l'utilizzo, *invece di buttarlo nei lavandini e nelle fogne per scadenza* (è noto che è un prodotto deperibile dopo 21 giorni dal prelievo) per realizzare prodotti farmaceutici (emoderivati) indispensabili per la sopravvivenza di molti malati e che invece importiamo dall'Austria, dalla Svezia, dagli Stati Uniti a prezzi molto alti. Al termine della manifestazione - cui ha contribuito il Vescovo Magrassi con un suo appello ai cristiani perchè donino ricordando che c'è più gioia nel dare che nel ricevere - abbiamo intervistato due degli organizzatori, non prima d'aver promesso loro di ritornare su questo dramma della vita moderna.

Abbiamo parlato con il dottor, Renato Santelia, vice presidente della federazione regionale donatori volontari del sangue.

Domanda: Come e perchè è nata la federazione in Puglia?

Risposta: Sorti come gruppo sensibilizzato dal dr. Di Staso (direttore del centro trasfusionale del Di Venere) nel 1970 per pensare alla situazione della regione che non poteva essere servita dall'AVIS che non è presente e per sopperire alle gravi necessità, ci siamo via via sviluppati come gruppi aziendali: RAI, ENEL, SUD EST, STANIC, STANDA, Intendenza di Finanza. Ci siamo

Molfetta, 19 Ottobre 1979

Tema

Dona il sangue

Donando il sangue, salviamo la gente che è in fin di vita. Questo lo dobbiamo tenere sempre presente nella vita di tutti i giorni. Io sono orfana di padre, e, ricordo benissimo quando mio padre stava male, lo portavamo da un ospedale all'altro perchè aveva urgente bisogno di sangue. La mia povera mamma con altri familiari, andava in giro per il paese in cerca di persone disposte a dare il sangue.

Purtroppo ci furono solo due uomini che per un pò di sangue si fecero pagare moltissimo. Il sangue non bastava, in ospedale non ce n'era e mia madre era disperata perchè voleva salvare mio padre. Io vorrei che tutte quelle persone che godono buona salute fossero più buone e donassero il sangue per salvare tante altre persone. Quando sarò grande donerò volentieri il mio sangue.

Alunna Balice Elisabetta.
Scuola Elementare Statale.
IV Circolo-Plesso «Seminario»
Classe V Femm. Sez. A.

rifatti allo statuto della FIDAS, una federazione operante al nord.

D: Volete gestire anche voi il sangue donato?

R: No, ogni associazione è libera, senza legami, sono solo coordinate tra loro. Operano con difficoltà nell'ambiente, in assenza di normative di legge, supplendo alla grave carenza e combattendo le speculazioni. I nostri bilanci sono aperti e in funzione dell'informazione e del-

l'organizzazione.

D: Restate dunque dei volontari?

R: Precisamente! Niente donazioni riservate, anonimà della donazione come servizio sociale.

D: Andate avanti con contributi?

R: Autotassandoci. Per questa campagna la Regione ci è venuta incontro e il Comune che ci ha dato la sede, la luce e il telefono gratis, o spiti del consiglio di quartie-

re. E già qualcosa. Oggi anche le scuole sono interessate al problema. Poi abbiamo raggiunto Gennaro Rapaglio, segretario dell'associazione barese.

Domanda: Avete sensibilizzato il Sindaco e le autorità?

Risposta: Il Comune, grazie agli assessori Giua e Diglio ci ha dato un contributo ed ha promesso di aiutarci. Lo stesso consiglio comunale ha dato il patrocinio alla Giornata per illustrare ai cittadini le attrezzature e permettere la raccolta del sangue con apposite emoteche nei punti di transito. L'O.E.R. ha messo a disposizione molti mezzi per accompagnare i donatori ai punti di raccolta, gratis.

D: E dopo la Giornata, tutto come prima?

R: No! La ripeteremo articolando la propaganda nelle scuole, nelle officine, nelle fabbriche e la estenderemo a livello regionale. Ogni ospedale deve avere il suo gruppo donatori e lo attrezzatura idonee: basta con il rifugiarsi dietro il paravento delle parole. Dobbiamo essere movimento di opinione per stringere i pubblici poteri, intervenire seriamente per risolvere il problema del sangue nel sud e sgominare la speculazione che ricade sui poveracci. Così si eliminano le attese, gli umilianti trattamenti riservati, oggi, al donatore.

D: Qual è il centro più frequentato dal donatore?

R: I donatori vanno dove vengono trattati con dignità. Essi generosamente danno il loro sangue senza nulla chiedere e preferiscono i centri attrezzati come quello del «Di Venere» e dell'ospedale «Giovanni XXIII» (dei bambini), rinunciano spesso al Policlinico perchè qui manca personale idoneo, nonostante la personale affabilità del direttore dr. Scarano, che succede come può alle carenze strutturali evidenziate più volte all'avv. Basso presidente dell'ospedale regionale.

Vito Cracas